

«E SI PRESE CURA DI LUI (Lc 10)»
Incontrare i giovani fino “agli estremi confini”

X Convegno nazionale di pastorale giovanile
Salsomaggiore - Palazzo dei Congressi – 23/27 gennaio 2008

25/1/08 Don Alessandro Ticozzi (salesiano)

CARTA DEI VALORI SALESIANI nella formazione professionale (luglio 2003)

1. SIAMO IN UN' OPERA DI DON BOSCO. COSA SIGNIFICA?

“Quel poco di scienza, quel poco di esperienza che ho acquistato, quanto sono e quanto possiedo, preghiere, fatiche, sanità, la mia vita stessa, tutto desidero impiegare a vostro servizio. Per parte mia, per strenna vi do tutto me stesso”.

G.B. LEMOYNE, *Memorie biografiche del venerabile servo di Dio don Giovanni Bosco*, vol. VI, p. 362.

San Giovanni Bosco, quando aveva solo 9 anni, fece un sogno profetico che gli tracciò il futuro della vita. Vide una folla di ragazzi turbolenti che giocavano, bisticciavano, bestemmiavano. La Madonna lo prese per mano, lo portò in mezzo a quei giovani e gli disse: “Ecco il tuo campo, ecco dove dovrai lavorare”. Giovannino Bosco vide che i ragazzi turbolenti cambiavano, diventavano migliori. E la Madonna concluse: “Ciò che vedi succedere, tu lo farai”.

Giovanni Bosco, tra mille difficoltà, diventò prete (nel 1841), e si dedicò subito ai ragazzi senza famiglia o con famiglia molto povera, senza mezzi per costruirsi un posto dignitoso nella vita.

Cominciando dal niente, aprì oratori, costruì case, fondò laboratori e scuole. Solo nella casa che costruì accanto al suo primo oratorio (che aprì nelle periferie di Torino, in un quartiere popolare chiamato Valdocco) arrivò ad ospitare, nutrire, offrire laboratori e scuole a 800 ragazzi contemporaneamente. Le chiamerà le Scuole di “arti e mestieri”. Dopo di lui, i suoi successori daranno vita a vere “Scuole professionali”. Oggi vengono chiamate “Centri di Formazione Professionale”.

Fu aiutato nella sua impresa da molti benefattori, ma specialmente dai suoi stessi ragazzi, alcuni dei quali, crescendo, gli chiesero di diventare come lui, di dedicare come lui la vita ai ragazzi poveri e privi di mezzi.

Don Bosco accettò la loro collaborazione, e li unì a sé in una grande famiglia che chiamò ‘I Salesiani’. Tra questi, i coadiutori, salesiani specializzati per le scuole professionali. Diceva ai suoi collaboratori: “Dobbiamo aiutare ogni giovane a diventare un onesto cittadino e un bravo cristiano”.

Il suo metodo di educazione, Don Bosco non sapeva come chiamarlo. Diceva: “Cerco di tirare su i miei giovani come mia madre ha tirato su me e i miei fratelli, in una grande famiglia”. Nell’ultima parte della sua vita si decise a chiamarlo “Sistema Preventivo”, perché la presenza amica dell’educatore “previene le difficoltà che il giovane incontra”, così che non ha difficoltà a comportarsi bene senza bisogno di punizioni. Disse e scrisse che il suo sistema educativo era fondato specialmente su tre valori: RELIGIONE, RAGIONE E AMOREVOLEZZA (ma anche sull’allegria, il lavoro, lo spirito di sacrificio, il volersi bene come in una famiglia...).

Da più di cent’anni il sistema educativo di Don Bosco funziona in tutte le case salesiane sparse nel mondo.

2. LA NOSTRA MISSIONE

“Vicino o lontano io penso sempre a voi. Uno solo è il mio desiderio: quello di vedervi felici nel tempo e nell’eternità”

BRAIDO P. (ed), Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze, LAS, 1997, p. 337

La formazione professionale che si vuole offrire nelle opere salesiane viene attuata con il sistema educativo di Don Bosco, chiamato da lui stesso SISTEMA PREVENTIVO. Esso, come già dicevamo, ha come valori fondamentali la RELIGIONE, intesa come sviluppo del senso di Dio insito in ogni persona e sforzo di evangelizzazione cristiana, la RAGIONE, che è ragionevolezza delle richieste e delle norme, flessibilità e gradualità nelle proposte, l’AMOREVOLEZZA, che si esprime come un amore educativo che fa crescere e crea condivisione.

Al centro dell’attività il sistema preventivo non ha né la produzione né il guadagno, ma il bene della persona, di ogni persona coinvolta nella “formazione professionale”.

Noi siamo Cristiani, e sappiamo, dalla fede e dall’esperienza di tutti i giorni, che ogni persona è creata a immagine di Dio che previene ogni creatura con la sua Provvidenza, l’accompagna con la sua presenza e la salva donando la vita. Sappiamo anche che ogni persona tende al bene e alla felicità. Questa felicità si può raggiungere solamente usando bene la propria libertà, non nella direzione dell’egoismo e della pigrizia, ma nella direzione di un progetto di vita che realizzi le nostre più valide capacità, e porti un contributo di bene alla società in cui viviamo.

Il giovane di oggi è quasi violentato da progetti di vita costruiti dal mercato, che vuol fare di lui solo un consumatore egoista. Perché egli divenga progressivamente cosciente delle sue capacità di costruirsi un’esistenza appagante e dignitosa, è necessario un ambiente educativo e formativo. Quest’ambiente è costituito dalle risorse che il centro di formazione professionale serio e valido gli offre, e dagli operatori competenti e capaci che testimoniano con la vita i valori in cui credono.

Salesiani e laici educiamo il giovane a cogliere la propria identità e a far emergere quei bisogni e desideri profondi che abitano il cuore di ogni uomo, ma che spesso restano sconosciuti: la sete di autenticità e di onestà, di amore e di fedeltà, di verità e di coerenza, di felicità e di pienezza di vita. Bisogni e desideri che, in ultima analisi, convergono nella suprema aspirazione umana di *vedere il volto di Dio*. Nello stesso tempo formiamo i giovani, offrendo loro una proposta per realizzare quei desideri, prevenendo che vengano deformati, o solo parzialmente appagati.

Salesiani e laici realizziamo insieme un’azione educativa che è elevata a finalità apostolica dal cristianesimo che, individuando Gesù come l’unico Maestro, innesta ogni forma di educazione e di formazione nella sua luce e nella sua azione. In questo ambiente la persona del giovane può, in autentica libertà, delineare il suo progetto di vita che sarà pienamente realizzato quando metterà al centro della sua esistenza l’ideale dell’uomo nuovo proclamato da Gesù Cristo e ne sarà un coraggioso testimone.

3. I VALORI

“Famigliarità coi giovani specialmente in ricreazione. Senza familiarità non si dimostra l’affetto e senza questa dimostrazione non vi può essere confidenza”.

G.B. LEMOYNE, Memorie biografiche del venerabile servo di Dio don Giovanni Bosco, vol. XVII, p. 111.

L’EDUCAZIONE

L’educazione salesiana ha come fondamento il “Sistema Preventivo” di Don Bosco, basato sulla religione, la ragione e l’amorevolezza. Da questo “sistema” scaturisce una forza morale che lega educatore e educando, coinvolge la famiglia del giovane e fa vivere tutti in un clima fortemente umano e cristiano. In questo clima, l’educatore ha sul giovane un’autorità morale, e la sua azione è indirizzata unicamente ad aiutare il giovane.

Alla base dell'azione educativa salesiana ci sono quindi grandi virtù cristiane: la carità, la pazienza, la speranza, la costanza. *Virtù che 'soltanto il cristiano può applicare con successo... Ragione e religione sono gli strumenti di cui deve far uso costantemente l'educatore, insegnarli, egli stesso praticarli se vuol essere obbedito ed ottenere il suo fine'* (o.c. p. 430). Don Bosco diceva ancora: *"Ricordatevi che l'educazione è cosa di cuore e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremmo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte e non ce ne dà in mano le chiavi. (...) Studiamoci di farci amare, di insinuare il sentimento del dovere e del santo timore di Dio, e vedremo con mirabile facilità aprirsi le porte di tanti cuori"* (o.c. p. 316).

LA FORMAZIONE PER LA MATURAZIONE INTEGRALE DELLA PERSONA

La formazione professionale salesiana non ha come traguardo ultimo il buon funzionamento della società ("collocare la persona giusta al posto giusto"). Il giovane infatti non è una formica nel formicaio né un mattone nell'edificio di una casa. È una persona libera, che tende alla sua realizzazione ed alla felicità. La società sarà una buona società solo se formata da uomini liberi, responsabili e professionalmente validi. La formazione professionale salesiana non è quindi una formazione "collettiva", ma fortemente "personalizzata", in cui ciascuno ha spazio per pensare liberamente e prepararsi a realizzare la propria vita.

Il metodo educativo - formativo dei Salesiani si sviluppa secondo un itinerario che mira a:

- curare innanzitutto la maturazione globale della persona, aiutandola gradatamente a conoscersi, accettarsi, sapersi dominare, essere capace di valutare ed agire con coerenza, essere libera e responsabile;
- coltivare nei giovani una progressiva "apertura agli altri", guidandoli a vincere la tendenza a chiudersi in se stessi, a creare facilità di relazione e di amicizia, a portare la propria partecipazione e collaborazione alla vita civile, ecclesiale e di gruppo;
- sviluppare un itinerario di crescita progressiva nella vita cristiana con quanti vogliono conoscere ed imitare Gesù Cristo e vivere da cristiani impegnati nella chiesa;
- far crescere, in quanti vivono l'esperienza di altre religioni, la religiosità e l'apertura al trascendente;
- formare "persone libere", capaci di lottare fermamente contro i "tutti dicono così", "tutti fanno così", di ribellarsi serenamente a quelli che ci vogliono pecore docili ad ogni richiamo della pubblicità, della moda, dei "formatori di opinione pubblica";
- far acquistare al giovane una buona base di cultura generale, per capire la storia (dove sono le radici dei nostri atteggiamenti attuali) ed il tempo presente;
- offrire al giovane una formazione professionale specifica nel settore di attività scelto, coltivando, con senso del dovere e passione, l'aggiornamento continuo, l'approfondimento culturale e formativo;
- coinvolgere il giovane in attività complementari e integrative alla formazione professionale, ma ugualmente importanti per una sua crescita globale, quali le attività del tempo libero e di cortile, che ambiscono a trasformare il Centro di formazione professionale in "scuola a tempo pieno". Ogni giovane può accostarsi ad iniziative che lo educano a leggere in profondità la sua vita quotidiana: il "buongiorno", la partecipazione alla vita liturgica, lo spazio per incontri e riflessioni, la partecipazione con altri giovani ad attività culturali, ricreative, artistiche, di servizio comunitario, di volontariato, di impegno cristiano.

L'ATMOSFERA DI FAMIGLIA

I Salesiani sono convinti che i valori debbono essere testimoniati "insieme", in un clima di famiglia. E' questo ambiente, infatti, che prepara al "lavorare insieme", che è la principale caratteristica della nuova organizzazione del lavoro, orientata alla piena valorizzazione delle risorse umane.

Per questo è importante:

- avere sempre di mira il bene del giovane a partire dalle sue domande, accompagnandolo nei momenti più delicati della sua vita e della sua professione;
- impegnarsi per avere relazioni familiari con i giovani, in modo da realizzare le parole di Don Bosco *"rendere affezionato l'allievo in modo che l'educatore potrà sempre parlare col linguaggio del cuore sia in tempo dell'educazione sia dopo di essa"* (o.c. p. 420);

- avere atteggiamenti amichevoli, e non dettati dall'emotività, ma dalla ragionevolezza, e quindi idonei al dialogo che scioglie ogni tensione;
- creare dei legami profondi che possano continuare, anche successivamente alla vita nel Centro di formazione professionale, nella qualità di ex - allievo.

Il Sistema educativo salesiano tende così a formare tra educatore ed educando un insieme di relazioni fondato non tanto sul "contratto formativo", quanto sulla forza morale dell'educatore e sulla disponibilità dell'educando che vede in lui un amico alla ricerca del suo bene.

Il Salesiano è aperto e cordiale, pronto a fare il primo passo e ad accogliere sempre con bontà, rispetto e pazienza. Il suo affetto è quello di un padre, fratello, amico, capace di creare amicizia e disponibilità.

"Imitando la pazienza di Dio, incontriamo i giovani al punto in cui si trova la loro libertà. Li accompagniamo perché maturino solide convinzioni e siano progressivamente responsabili nel delicato processo di crescita della loro umanità nella fede" (Costituzioni dei Salesiani, art. 38).

4. LE STRATEGIE E LE RISORSE DEL NOSTRO METODO

"Perciocché nelle nostre case si fa uso di un sistema disciplinare affatto speciale, che noi chiamiamo preventivo, in cui non sono mai adoperati né castighi né minacce. I modi benevoli, la ragione, la ragionevolezza ed una sorveglianza tutta particolare sono i soli mezzi usati per ottenere disciplina e moralità tra gli allievi".

G.B. LEMOYNE, *Memorie biografiche del venerabile servo di Dio don Giovanni Bosco*, vol. XIV, p. 321.

QUALIFICAZIONE DEL PERSONALE E SUO COINVOLGIMENTO COSTANTE

Le persone coinvolte nella formazione professionale, siano essi operatori interni o collaboratori esterni, non solo condividono il progetto formativo con sensibilità educativa, ma hanno anche competenze professionali specifiche. Tra queste si segnalano, in particolare, la capacità di svolgere azioni di orientamento, di *tutoring*, di analisi dei fabbisogni, di progettazione, di gestione didattica, di valutazione e di iniziative di integrazione all'azione formativa.

Perché in ogni operatore siano presenti questa sensibilità e queste competenze, il Centro di Formazione professionale si assume l'impegno della sua formazione continua. Ogni persona curerà il proprio aggiornamento e saprà integrarsi in un lavoro di gruppo che gli permetterà di superare gli interessi individuali, di realizzare la collaborazione, l'informazione e la visibilità dell'azione formativa. Tutto il personale sarà reso protagonista del progetto formativo mediante una continua comunicazione. Si attuerà così un continuo flusso di informazione e di confronto, che è la base per la crescita di una comunità educativa e professionale che garantisce ad ognuno un ruolo specifico.

FAMIGLIE

La formazione professionale che si rivolge specialmente agli adolescenti, è un servizio che i Salesiani vogliono dare affiancandosi al progetto educativo della famiglia. La famiglia, infatti, viene coinvolta pienamente e direttamente, in modo che sia corresponsabile del piano di formazione. Si può affermare con verità che il "progetto di formazione" è fondato sia sui Salesiani sia sulla famiglia.

Il progetto di formazione prevede:

- l'ascolto delle aspettative della famiglia e la risposta ad esse;
- il coinvolgimento delle famiglie nei momenti cruciali della vita del Centro, che sono: l'accoglienza e l'orientamento iniziale, la formulazione e l'accettazione del 'patto formativo', la programmazione delle attività, la verifica periodica del cammino formativo, la valutazione dei risultati, l'accompagnamento costante del giovane nel suo impegno quotidiano;
- il contributo della famiglia per rendere più ricche e gradite le attività di ogni giorno e le iniziative educative che si deciderà di intraprendere nel tempo libero;
- l'attenzione all'ambiente perché emerga sempre, nelle relazioni con i giovani, uno stile di famiglia;
- la collaborazione con le famiglie nel processo di inserimento nella società ecclesiale e civile.

ASSOCIAZIONE CNOS-FAP Regione Emilia Romagna

CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE CNOS-FAP DI BOLOGNA e di Castel De' Britti

Progetto formativo 2007/2008

PREMESSA

Il Centro CNOS-FAP, accreditato dalla Regione Emilia Romagna, è un'organizzazione formativa libera, cura la formazione professionale di utenti di ceto popolare, ed è inserita nell'Istituto Salesiano. L'Associazione CNOS-FAP Regione Emilia Romagna è stata costituita ufficialmente nel 1978 ed è parte della Federazione CNOS-FAP Nazionale

STORIA L'ISTITUTO SALESIANO "Beata Vergine di S.Luca", situato in Via Jacopo della Quercia a Bologna, nacque per iniziativa dell'arcivescovo di Bologna, card. Svampa, il quale il 22 febbraio 1897, alla posa della prima pietra dell'Istituto Salesiano, presenti le autorità civili, il Beato don Michele Rua successore di don Bosco e oltre diecimila convenuti, disse: "I Figli di don Bosco cureranno con zelo e con amore la saggia educazione dei figli del popolo e prepareranno a Bologna una generazione migliore".

L'opera, affidata ai Salesiani, è divenuta così la CASA di don Bosco; continuando e ampliando l'esperienza naturale della famiglia, si propone ai giovani come una *comunità* dove la crescita dinamica ed integrale avviene nella condivisione di esperienze di una vita aperta alla realtà e ai bisogni della società. Per questi giovani l'Istituto Salesiano diventa in tal modo, più che un luogo dove apprendere, una CASA in cui vivere.

IL METODO SALESIANO DEL SISTEMA PREVENTIVO

Lo stile di formazione adottato per raggiungere gli obiettivi proposti nel Progetto Formativo è la preziosa eredità lasciata da don Bosco, cioè il **sistema preventivo** e l'**esperienza educativa salesiana**; la loro validità è più che mai attuale dopo un secolo di successo educativo nelle scuole di Don Bosco.

Per questo ci si impegna a:

- educare con la **ragione alla ragionevolezza**, ad affrontare cioè i problemi, in un dialogo approfondito e chiaro, basandosi sulla ricerca di una adesione convinta e evidenziando costantemente le motivazioni delle scelte. Si promuove perciò il superamento dell'agire istintivo ed emotivo ed il raggiungimento di un modo di vivere fondato su convinzioni e su valori condivisi, voluti e difesi con coscienza e responsabilità.
- educare "con" e "alla" **religione ed al mistero dell'uomo**: il giovane non riesce a conoscersi e ad orientarsi da solo nella vita, ed impara a farlo in profondità solo se si confronta - interiorizzandola - con la Parola di Dio (che ci giunge negli Scritti Sacri) e con le esperienze della comunità, attraverso: il segno della comunione con Dio e con i fratelli, il segno del perdono e del continuo miglioramento, il segno della solidarietà con chi soffre ed è emarginato.
- educare all'**amorevolezza ed all'amicizia**: l'adolescente, per maturare, ha bisogno di calore umano, fatto di gioia e di sereno ottimismo, di confidenza fiduciosa e schietta, di affetto donato e ricevuto. E' significativo al riguardo il cortile, posto al centro degli edifici, con la possibilità di gioco, sport, divertimento, libertà di fare amicizia anche a scuola.
- educare al **lavoro**: è in esso che il giovane cresce, matura le proprie capacità e si prepara alle responsabilità del domani. Il lavoro comporta fatica e sacrificio, ma temprava la volontà e risulta - se assunto responsabilmente - la prima forma di collaborazione sociale, alla base della cittadinanza attiva.
- educare alla **libertà ed all'autocontrollo**: il raggiungimento dell'equilibrio all'interno della persona garantisce serenità e forza per essere, poi, capaci di agire responsabilmente nell'autonomia, di stabilire rapporti corretti ed

amichevoli con gli altri, e di poter superare ogni forma di egoismo, orgoglio, sopraffazione dell'altro e disordine morale..

Corsi CNOS – FAP / SALESIANI Regione Emilia Romagna – Sedi di Bologna e Castel dè Britti

1. Indicare il totale degli allievi iscritti nel CFP nell'a.f. 2005-06 n. 220
di essi **gli allievi immigrati** assommano a: **n. 51**

2. Distribuzione degli allievi immigrati in base al sesso: n. M 42 n. F 9

3. Distribuzione degli allievi immigrati in base all'età:

fino a 18 anni: n. **48**

18-25 anni: n. **1**

oltre 25 anni: n. **2**

4. Distribuzione degli allievi immigrati in base alla provenienza:

Africa: n. **4**

America Latina: n. **2**

Asia: n. **19**

Europa dell'Est: n. **12**

5/a. Tra gli immigrati iscritti nell'a.f. 2005-06:

- quanti hanno **abbandonato** durante l'anno: n. **18**

- quanti si sono **qualificati**: n. **33**

- quanti sono stati **bocciati**: n. **0**

Attività formative specifiche:

- **il buon giorno tutte le mattine**
- **l'ora di etica e il percorso di orientamento**
- **s.Messe libere nei momenti forti dell'anno**
- **possibilità di confessioni**

Attività formative indirette

- **Presenza al Centro per i pasti e le ricreazioni**
- **Animazione sportiva dei tempi non didattici**
- **Feste, lotterie ...**

Figure specifiche

- **Presenza del "Catechista"**